TORINO
Anno 78 Num. 338
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

DOMENICA
3 Dicembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35 Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 68. — C.C.P. N. 2/1560.

Mentre l'VIII Armata si prepara all'attacco

Fulminea azione germanica sulle pendici di Monte Grande

Fronte Italiana, 2 dicembre.

Situazione pressochè immutata su tutto il fronte dove, da più giorni ormai, si susseguono le avvisaglie delle opposte forze di avanguardia nelle zone più nevralgiche.

Oggi fa nuovamente parlare di sè Monte Grande, tozza altura di 608 metri che domina le vallate dell'Idice e del Sillaro, a nord-est di Castel San Pietro, nel settore della V Armata americana.

L'iniziativa è stata dei germanici che hanno lanciato gruppi di paracadutisti all'attacco di importanti posizioni dai nemici approntate quali basi per prossimi attacchi.

L'azione dei tedeschi ha originato scontri furibondi a conclusione dei quali il nemico veniva alloggiato dai suoi caposaldi.

A sud di Bologna attacchi di forze americane sono stati respinti

Nella regione di Faenza, dalle sue posizioni nelle propaggini appenniniche e nella piana di Romagna l'VIII Armata ha iniziato le prime ore di stamane un violento tiro d'artiglieria

Contro un paesello interno

Nefanda impresa aerea degli anglo-americani

Cento morti a Villalvernia di Tortona e duecento feriti

Tortona, 2 dicembre.

E' stato su Villalvernia, piccola borgata a dieci chilometri da Tortona, sulla nazionale per Genova, priva di ogni obiettivo militare e lontana alcune centinaia di metri dalla ferrovia, che i «liberatori» hanno voluto emulare le gesta criminose compiute a Gorla, Recco e Treviso.

Infatti, verso le 15 di ieri, una massiccia formazione di bombardieri americani lasciava cadere, in due ondate, il suo carico di bombe sulla tranquilla frazione, sorprendendo i pacifici abitanti nelle loro occupazioni quotidiane. Quasi tutte le case comprese la scuola, l'asilo e la chiesa, sono state distrutte o danneggiate. La popolazione ha subito perdite elevatissime: su poco più di mille abitanti, finora sono stati accertati un centinaio di morti e duecento feriti.

Altri apparecchi bombardavano e mitragliavano Tortona e località vicine compiendo l'opera di distruzione e di morte.

Mercenari sugli Appennini

Brasiliani di qua e di là

Dicono: "la guerra di posizione con la neve e il gelo non era nel contratto! E poi perchè combattiamo?,,

(Dal nostro inviato speciale).

Fronte appenninico, dicembre

Mi dice: «Mio padre era di Biella. Ecco perchè io parlo italiano. Mio padre ha fatto la guerra in Italia nel 1915, è venuto appunto dal Brasile, è in una fattoria sulle Ande, lavora sodo. Quando fu affisso in giro il bando di reclutamento per volontari da mandare in Europa io dissi a mio fratello: "Ecco una buona occasione per andare a vedere gratis la terra dei nostri padri". Egli alzò le spalle e mi fece una smorfia pronunciando una parola che non vi ripeto. Mia madre seppe della mia idea e si mise a piangere. Poi disse che non doveva venire a combattere in Italia: era un po' la mia Patria!

Cugini a Biella...

«Ma a noi avevano detto che saremmo scesi in Francia; poi il bando diceva anche che saremmo stati impiegati per presidiare le terre occupate.

«Certo nessuno di noi s'aspettava di far la guerra sul serio; e poi questa tremenda guerra sull'Appennino, con la neve che fa scendere la temperatura sotto zero e le nostre carni che congelano! E' stata una vera fregatura...».

Ha un sorriso sulla faccia scura: un sorriso che chiede comprensione ma che è tremendamente amaro: poi si fa serio improvvisamente, continua il suo discorso, come rispondendo ad una domanda che sente nel mio sguardo:

«Ecco, il mio nome è Giovanni, in Brasile dicono Joan, ma i miei di casa mi han sempre chiamato all'italiana. Il mio cognome preferirei non dirvelo. In confidenza, mi dispiacerebbe che qualche mio cugino di Biella sapesse che io sono venuto a fare la guerra contro la nostra Italia».

Sospira: sospiro anch'io con tristezza: penso che forse anche il suo cugino di Biella, trovato come lui dalla propaganda nemica, sia nelle file dei ribelli, fu anche lui la guerra contro l'Italia...

E non so se gli riuscirà di comprendere, come forse ha compreso questo brasiliano passato dalla nostra parte, l'orrore in cui è caduto.

Giovanni riprende il discorso:

«Io penso spesso a quelle lacrime di mia madre. Forse lei adesso legge il Diario de San Paulo, o la Nacion, o qualche altro giornale e delle corrispondenze di guerra impara che i soldati del Brasile combattono contro i tedeschi e gli italiani qui sull'Appennino. E se legge che a Castelnuovo di Garfagnana ci siamo scontrati con gli Alpini italiani, piangerà di nuovo e dirà a mio padre: "Nostro figlio forse ammazzerà il figlio di Antonio: o il figlio di mia sorella Clodovea...". Perchè mia madre è della valle di Aosta e mi dicono che lassù, per antica tradizione, van tutti soldati negli Alpini...

«Mia madre mi aveva dato delle lettere per i nostri parenti del Piemonte. Quando siamo partiti dal Brasile eravamo certi che, sbarcati a Bordeaux, avremmo rapidamente attraversato la Francia; e saremmo scesi in Italia per il Moncenisio, poichè — dicevano i nostri giornali — i tedeschi non avevano più voglia nè forze per combattere: già stavano gettando le armi, era necessario far affluire truppe per mantenere l'ordine in Europa...

«Per l'ordine, non per combattere...».

Morale e freddo

Debbo ora narrarvi ciò che è avvenuto sull'Appennino tosco-emiliano qualche tempo fa allorchè furono messi in linea i soldati brasiliani.

L'autunno era già arricciato, l'aria era rinfrescata notevolmente, le cime dell'Abetone e del vicino Cimone s'erano egregiamente imbiancate: le truppe brasiliane che ancora indossavano la tenuta estiva nocinno sonto, in fretta e furia dai cuppottini arrangiati sulla sussistenza dell'ex-esercito regio italiano; il commissariato di guerra brasiliano si era fatto, anche lui, sorprendere dagli avvenimenti. I suoi magazzini non contemplavano le voci «indumenti invernali», anche per il fatto che lo stesso Stato Maggiore del corpo di spedizione non aveva programmato una guerra più lunga di due o tre mesi!

Allora s'era corsi ai ripieghi: l'esercito regio italiano, come ha fornito soldati per la salmerie dei muli può benissimo fornire fuori dai magazzini rimasti i cappotti per le truppe d'occupazione!

Ma un pastrano grigio-verde non è una buona difesa dal freddo e dal vento brusco del la montagna: lo sappiamo noi che fummo mandati in Grecia ed in Russia con quegli spolveri!

Ed i brasiliani, abituati a ben altro clima che quello delle cime appenniniche, cominciarono a soffrire, ebbero i primi congelati che non era ancora novembre, lo spirito si fiaccò, il morale fu scosso, la stessa capacità offensiva, basata sui focosi entusiasmi del temperamento brasiliano, si smorzò di molto (e ciò portò, non molto tempo dopo, al ritiro delle truppe brasiliane dal fronte meridionale).

La sussistenza brasiliana credette che il problema fosse semplice: pensò di ovviare ai disagi mandando su alcool per le truppe: forse non sapevano quelli della sussistenza che, sul temperamento brasiliano, l'alcool agisce come un ratinstante.

Disertori e caffè...

Da noi si dice che qualcuno ha «il vino cattivo» quando il bere eccessivo lo rende pessimista: i brasiliani hanno, quasi tutti, l'alcool cattivo; quando sono ubriachi, cominciano a sentirsi male: tristi, nostalgici: è lo spleen di cui parlano i romanzi del deserto, il cafard, quello che volete insomma.

Stavano lì, nelle buche della montagna, con quei dannati paracadutisti che non lasciano neppure sperare la resa e con il cuore che schianta dall'amarezza, era un supplizio; e molti di quei ragazzi si sapevano che su nel nord c'erano dei loro parenti, forse avevano una casa calda, forse ci sarebbe stato del latte bollente, del cibo che non sapesse di acido come quello che veniva mandato in linea...

I primi casi di diserzione tra le truppe brasiliane cominciarono nel finire di ottobre: i soldati bollavano le armi e scivolavano tra gli arbusti, i boschetti, i prati verso la pianura emiliana: qualcuno cui ripugnava il «disertare stava fermo nelle immonde notti di guardia sperando che le pattuglie di arditi tedeschi venissero a prelevarsi vedette...

Spesso succedeva: coraggiosi pattugliatori germanici uscivano di notte dalle loro linee e venivano a far bottino umano nelle postazioni brasiliane.

Dei posti avanzati furono così prelevati al completo senza che un sol colpo fosse sparato: ma la notizia di tali prelevamenti diffusasi di reparto in reparto sembra giungesse agli orecchi di qualche informatore dei comandi superiori anglo-sassoni.

Vi furono delle circolari severe con cui questi comandi strigliarono gli ufficiali ed i soldati brasiliani parlando apertamente di codardia e di tradimento: ed un certo punto, per nascondere altre defezioni, taluni comandi di piccole unità brasiliane ricorsero ad un trucco che fa di aneddoto umoristico: entrarono in contatto con elementi di piccoli reparti dell'avversario e fecero sapere che per ogni prigioniero restituito sarebbero stati versati due sacchi di caffè...

Vittorio Querèl

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 2 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nella zona di Aquisgrana i centri di gravità dei violenti combattimenti sono stati nuovamente a nord-est di Gellenkirchen e nella zona della foresta di Hürtgen. Le nostre valorose formazioni hanno respinto il grosso degli attacchi nemici, infliggendo all'avversario gravi perdite in morti e prigionieri. Il nemico è penetrato in Linnich.

Presso la frontiera francese poderose forze avversarie hanno tentato di aprirsi un varco a nord-ovest del Warndt, in direzione di Saarlautern. Dopo minimi successi iniziali esse sono state bloccate davanti alle nostre fortificazioni. Nel settore di Saarunion formazioni corazzate scelte hanno ricacciato sulle posizioni di partenza il nemico, che era nuovamente passato all'attacco.

Nuovi attacchi avversari in Alsazia si sono arrestati davanti al nostro fronte di sbarramento, sia dalle due parti di Ingweiler come pure fra Markirch e Rheinau. In duri combattimenti difensivi per il possesso di Schlettstadt le nostre truppe hanno catturato numerosi prigionieri.

Il presidio di Dunkerque ha sbaragliato forze nemiche che, dopo una intensa preparazione d'artiglieria, erano penetrate temporaneamente nel terreno antistante il settore orientale della fortezza.

Continua il fuoco di molestia delle nostre telecarmi su Londra. Anche la regione di Anversa ha continuato ad essere fortemente bersagliata.

Nell'Italia centrale i nostri paracadutisti, nel corso di audaci azioni, hanno occupato nuove posizioni sul Monte Grande, ad occidente di Imola. Attacchi britannici ad oriente di Faenza sono falliti sotto il nostro fuoco.

Nei Balcani importanti nostre retroguardie, dopo aver frustrato tutti i tentativi di molestia del nemico, hanno raggiunto la regione a nord del lago di Scutari e la valle della Morava occidentale.

Nell'Ungheria meridionale il nemico, [illegible] da Pecs, continua a premere verso nord-ovest e nord. Sulla linea Kaposvar-Paks sono in corso combattimenti con avanguardie di attacco nemiche.

Nostri contrattacchi hanno rastrellato i bolscevici in altre zone nella parte sud-occidentale dei monti Matra. A nord-est di Miskolc il nemico mantiene la sua poderosa pressione, ma la tenace resistenza delle nostre divisioni non gli ha permesso di guadagnar terreno in misura rilevante.

Nella Slavacchia orientale sono falliti attacchi locali sovietici.

Su tutto il resto del fronte orientale non si sono svolti ieri che combattimenti insignificanti. Nel mese di novembre l'aviazione germanica ha abbattuto sul fronte orientale 383 aeroplani sovietici.

Gli anglo-americani hanno continuato nella giornata di ieri i loro attacchi terroristici contro la popolazione civile sull'alto Reno e sulla Germania occidentale. Le bombe e il fuoco delle armi di bordo hanno causato danni a fabbricati e perdite fra la popolazione, soprattutto in piccoli centri. Nelle prime ore della sera aerei di molestia sono penetrati profondamente nel territorio del Reich lanciando bombe di spezzo. L'aviazione anglo-americana ha perduto nello scorso mese sul fronte occidentale e sul territorio della Germania 907 aeroplani, fra cui 466 quadrimotori da bombardamento.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nel golfo di Finlandia un pesamine, una vedetta, un draganmine e una grossa nave-trasporto, che navigavano in un convoglio di dragamine. Due altre unità di una formazione di protezione avversaria sono state colpite con siluro.

Impiego di uomini e di materiali senza precedenti

Su ogni chilometro del fronte di Aquisgrana si fronteggiano da trenta a sessantamila uomini

Nel continuo succedersi di attacchi e contrattacchi i germanici strappano Lindern agli americani e respingono tredici assalti nelle foreste di Hurtgen

Fronte Ovest, 2 dicembre.

La terza settimana di lotta sul vasto campo di battaglia ad oriente di Aquisgrana si è iniziata ieri con immutata ed ininterrotta violenza. Le I e la IX Armata americana, malgrado l'ingente massa di uomini e di materiale bellico impiegata, non hanno conseguito finora che limitatissimi progressi territoriali i quali si aggirano, nel punto di maggiore penetrazione sui 15 chilometri.

Circa 58 mila uomini di cui 30 mila in soli dieci giorni fuori combattimento e alcune centinaia di carri armati sono il prezzo finora pagato dagli statunitensi nel loro vano tentativo di aprirsi un varco [illegible] il Reno. Neanche ieri le puntate nemiche dirette principalmente contro le linee germaniche della Roer e di Duren hanno potuto intaccare le linee di sbarramento delle truppe del Reich.

Nelle ultime 24 ore il rovescio più serio per le forze della IX Armata americana è stato la perdita della piccola città di Lindern, sulla ferrovia Geilenkirchen-Erkelenz, 6 chilometri da Linnich. Fra le rovine di Lindern i combattimenti [illegible] infuriato accanitissimi il giorno e di notte in ogni casa ed in ogni via.

Nella foresta di Hurtgen dove ben 7 Divisioni americane operano su un fronte di 20 chilometri, le fanterie ed i corazzati statunitensi hanno lanciato inutili attacchi successivi nel giro di 24 ore, senza conseguire risultato alcuno. Il solo caposaldo tedesco di Vossenack ha respinto selle assalti catturando un centinaio di prigionieri. La gravità dei combattimenti che si svolgono presso Aquisgrana è dimostrata dal fatto che in parecchi tratti di questo settore da trenta a sessantamila soldati si fronteggiano su ogni chilometro di fronte.

A nord di questo enorme campo di battaglia, lungo il Waal e nell'Olanda orientale la massa della I Armata canadese si è spostata verso est e le truppe britanniche operanti sulla testa di ponte di Nijmegen sono state in gran parte sostituite appunto da questi contingenti. Cosicchè si può affermare che la II Armata britannica si trova con la sua ala sinistra all'altezza di Goenep e con quella destra nella zona a nord-ovest di Gellenkirchen. Oltre la metà della zona d'attacco è catacalmente dalla Mosa, il cui territorio di manovra costituisce un fattore negativo per gli alleati.

Sul teatro d'operazioni della Saar giran cinque Divisioni della III Armata degli Stati Uniti attorno fra Merzig e Saarlautern. Dalle due parti di Merzig i tedeschi si sono ritirati sulla riva destra della Saar, dopo aver fatto saltare tutti i ponti. Per contro degli scorsi combattimenti fra carri armati si sono svolti a nord-ovest ed a sud-ovest di Saarlautern. Il centro di gravità di queste lotte è rappresentato dalla quota 308, situata a nord-est di Fiersdorf, contro la quale gli americani hanno passati invano per ben 14 volte all'assalto.

Nella Lorena settentrionale gli americani hanno sferrato, fra Saarunion e Tieffenbach, l'attesa attacco, nel corso del quale si è sviluppata una violenta battaglia di carri armati la cui decisione non è stata ancora raggiunta.

Una puntata germanica contro il fianco del dispositivo d'attacco statunitense ha causato gravi perdite all'avversario, paralizzando l'azione di cospicue forze corazzate di Patton.

Nei bassi Vosgi, gli americani hanno tentato di avanzare a nord-ovest di Ingweiler verso la ferrovia Reichshofen-Hagenau; in questa occasione si è sviluppata una lotta accanita per il possesso del villaggio di Mietesheim, trasformato da dei tedeschi in un punto di appoggio ed il cui possesso è stato mantenuto malgrado i ripetuti e violenti attacchi nemici. Parecchi attacchi nemici, effettuati con forze abbastanza importanti contro la località di Hagenau sono stati infranti dal fuoco dell'artiglieria tedesca senza che la fanteria germanica avesse dovuto intervenire.

Fra i medi ed alti Vosgi gli americani hanno continuato le loro puntate effettuate da tre differenti direzioni con importanti forze di fanteria e di carri armati contro la città di Schlettstadt. Mentre due di questi gruppi d'assalto erano annientati dal fuoco di sbarramento delle artiglierie tedesche senza aver potuto guadagnare un solo metro di terreno, un gruppo corazzato che avanzava lungo la strada Kinzheim-Schlettstadt è riuscito, dopo scontri di grande violenza, a raggiungere verso ovest i margini occidentali della città. Nella stessa notte le truppe tedesche, in un potente contrattacco, effettuato con slancio e vigore, sono riuscite ad annientare la punta nemica di carri armati, 18 dei quali sono stati messi fuori combattimento.

Sulle alture degli Alti Vosgi le azioni non oltrepassano l'importanza locale, ed il fronte è rimasto invariato. L'avversario non ha ripreso i suoi violenti quanto inutili attacchi contro il colle di Odern.

Nella regione di Mülhausen tutti i tentativi fatti dai francesi verso occidente per riprendere la località di Lutterbach, occupata dai granatieri tedeschi, sono rimasti senza successo.

Durante le aspre lotte della battaglia per la Lorena, la I Armata germanica ha messo fuori combattimento, nello scorso mese, 620 corazzati nemici, e cioè l'equivalente di materiali di tre divisioni corazzate americane al completo.

Dalle fortezze dell'Atlantico si apprende che poderose formazioni canadesi hanno iniziato un grande attacco contro il fronte orientale di Dunkerque dopo aver preparato in loro azione con un fuoco fiammeggiante durato parecchie ore.

Appoggiate da numerose formazioni di bombardieri bimotori esse sono riuscite a penetrare momentaneamente nella principale linea di combattimento germanica, ma un immediato contrattacco ha condotto all'annullamento della breccia. I canadesi hanno subito gravi perdite. Il principale teatro di lotta della fortezza si trova ancora integralmente nelle mani dei tedeschi.

Italiani nella Wehrmacht

Battaglioni di nebbiogeni agiscono in Germania

Berlino, 2 dicembre.

L'8 settembre 1943 trovò in Germania, sulle rive del Baltico, dove da circa un anno erano dislocati, nostri reparti nebbiogeni che, consci del loro dovere di soldati, non posarono le armi e non ammainarono il tricolore se non il breve tempo necessario a foglielone la macchia scudata.

Ben presto le file dei 2° Battaglione nebbiogeni si ingrossarono con l'adesione di molti internati e altri due Battaglioni italiani si affiancano ora al primo nell'opera di protezione della fortezza europea, in nome dell'Italia repubblicana e nello spirito di una immutata fedeltà verso l'Alleato.

L'URTO ANGLO-RUSSO IN GRECIA

Crisi di governo ad Atene

Sei ministri della sinistra rassegnano le dimissioni per il decreto di Papandreu sul disarmo dei partigiani

Ankara, 2 dicembre.

Anche in Grecia il Governo voluto dai «liberatori» è in crisi. L'urto di forze messe dai comunisti agli ordini di Mosca, e dagli inglesi è esploso oggi nelle dimissioni di sei ministri.

Nel primo pomeriggio il corrispondente della *B. B. C.* londinese, Nixon, informava da Atene che in nessuna parte della Grecia i partigiani hanno ottemperato all'ordine di consegnare le armi alle autorità.

«In merito alla crisi governativa — diceva poi il Nixon — si crede sia facile prevedere che i ministri comunisti daranno le dimissioni. Non è affatto da escludere che il movimento E.A.M., sotto la direzione dei comunisti, cerchi di [illegible] uno sciopero generale».

Poco dopo, in un discorso pronunciato alla radio, il Comandante delle forze «alleate» in Grecia dichiarava che egli proteggerà con le forze armate il governo costituzionale, fino a quando non si saranno svolte elezioni generali nel Paese.

Frattanto si appendeva che nuove difficoltà si erano manifestate. I gruppi di resistenza, infatti, dichiaravano al presidente del Consiglio, Papandreu, di essere disposti a sciogliere le loro formazioni armate, ma non di consegnare le loro armi al governo. Essi, inoltre, esigevano che fosse indetto, entro 75 giorni, un plebiscito sulla questione del regime e della monarchia.

Alle ore 16,26 la *Reuter* lanciava la notizia della crisi con questo dispaccio da Atene: «Benchè Papandreu avesse deciso di far firmare oggi il decreto di disarmo, questo è stato firmato subito nella notte per improvvisa decisione del primo ministro. Tutti i ministri, ad eccezione di quelli della sinistra, hanno firmato il documento che è stato in seguito inviato al domicilio di Svolos, ove erano riuniti i ministri della sinistra. Svolos e un certo numero di altri ministri della sinistra, rifiutatisi di apporre la loro firma, hanno rimesso nelle mani del presidente lettere di dimissioni.

«Svolos sottolinea nella sua lettera di essersi sforzato di trovare una soluzione che permetta di mantenere un governo di unione nazionale, ma per non esservi riuscito a causa dell'atmosfera di reciproca sfiducia, non gli rimane che rassegnare le dimissioni. Egli rimane, pertanto, convinto dell'assoluta necessità di una unione nazionale e completa e si augura che essa si realizzerà di nuovo grazie al popolo e al normale andamento della vita politica.

«Di due ministri comunisti, ai quali non si è potuto far pervenire nella notte il documento, si attendono le dimissioni.

«Il presidente designerà oggi i successori dei ministri dimissionari. Egli ha fatto appello al capo dei liberali Sophoulis, perchè lo aiuti a ristabilire la vita normale dello Stato. Sophoulis ha promesso l'appoggio del suo partito.

«I comunisti mantengono la loro posizione riguardo al disarmo».

In serata, la *Reuter* doveva annunciare che i ministri dimissionari erano sei.

Dichiarazioni di Stimson

Eisenhower ha rinviato l'offensiva generale per mancanza di munizioni

Lisbona, 2 dicembre.

Stimson, ministro statunitense della Guerra, ha dichiarato che, in conseguenza della penuria di munizioni, Eisenhower ha dovuto, proprio in un momento decisivo, rinviare l'offensiva generale. Stimson ha, inoltre, rilevato che si deve prevedere una maggior deficienza di munizioni.

LE INIZIATIVE SOCIALI

Consuntivi e preventivi

Non vorremmo portare vasi a Samo, ma, forse, non sarebbe fuori luogo agire con maggiore cautela allorchè si tratta di impostare un programma di lavoro nel campo sociale. Prima di [illegible] delle aspettazioni, bisognerebbe fare i conti con le difficoltà. E ciò per una duplice ragione: immediata nei riguardi dei piani da tradurre nella realtà della vita quotidiana; mediata nei confronti del pubblico che s'è visto prospettare delle soluzioni ancora in faticosa gestazione.

La situazione bellica va, inoltre, tenuta ben presente, affinchè non accada di interferire in campi che non tollerano alcuna intromissione. Inutile aggiungere che gli artifici non servono a nulla, quando addirittura non provocano le reazioni degli ambienti interessati.

E' chiaro infatti che se una determinata categoria legge che tante brave persone si occupano delle sue condizioni in modo del tutto soddisfacente, e si trova poi nell'estrema a constatare l'inanità (si dice così?) di tanti sforzi, il suo stato d'animo viene ad essere peggiorato dalla sopraggiunta delusione.

Un po' di cautela, quindi, non guasterebbe nel prospettare le varie situazioni, prendendo per massima un criterio molto saggio, e cioè: anzichè formulare dei preventivi impiantati sull'ottimismo troppo roseo e talora irreale, limitarsi a trarre periodicamente dei consuntivi.

Veniamo al sodo: le mense sono senza dubbio un'ottima iniziativa, che le aziende industriali hanno attuato, avvalendosi della collaborazione offerta dai sindacati e delle facilitazioni concesse dagli enti locali. Altrettanto deve dirsi degli spacci. Tuttavia, codesti enti non possono non risentire delle difficoltà che la situazione importa.

Non è possibile, senza pretendere il miracolismo, riconoscere che i trasporti sono quelli che sono e le derrate non sempre possono raggiungere la loro destinazione [illegible] la necessaria tempestività.

In siffatte condizioni è molto meglio preoccuparsi di mantenere in piena efficienza le iniziative esistenti che non impegnarne e promuoverne delle nuove con le conseguenti disperazioni e soprattutto ingenerando un'aspettazione non sempre opportuna.

Siamo i primi a desiderare che le istituzioni destinate a rendere meno difficoltoso l'approvvigionamento alimentare delle categorie lavoratrici, abbiano ad estendersi quanto più è possibile. Ma proprio per questo vorremmo che gli annunci delle opere fossero sempre proporzionati alle effettive disponibilità.

Altrimenti si provoca lo stillicidio delle missive dei lavoratori del commercio o dei dipendenti statali, le quali missive sono imperniate su di un motivo non certo allettante: «voi avete annunciato che... ma fino ad ora; voi il giorno tal dei tali avete precisato che... ma nulla abbiamo ancora potuto vedere; voi avete dato per risolto la nostra questione, ma noi che siamo gli interessati non ce ne siamo ancora accorti».

Altrettanto può dirsi dell'annuncio, a suo tempo presentato con tutti gli onori dello stanziamento, dell'ente della cooperazione. Anche allora c'è stato chi ha visto addirittura la scomparsa della terribile «piovra» della mediazione e l'annientamento di esose speculazioni. Prospettiva anche questa un po' troppo precipitosa, che, forse, era necessario rinviare a tempi migliori.

* * *

Tra i chiaro-scuri della "crisi,,

Verso un ministero con esclusione della sinistra?

Tangeri, 2 dicembre.

Com'era da prevedersi, gli ostacoli frapposti a Bonomi per la formazione del nuovo ministero, si sono rivelati tali da forgli segnare il passo sin dall'inizio. Cecil Sprigge, in un comunicato alla *Reuter*, li definisce addirittura formidabili, soluzione di oggettivo di troppo peso per una situazione così mista.

Egli nota, infatti, che i due capi dei comunisti e dei socialisti, fra l'altro, fanno colpa all'ex-presidente del Consiglio di avere tradito il comitato di quella «liberazione che aspira, assegnando le dimissioni del gabinetto precedente, al Luogotenente anzichè al comitato stesso. Lo dicevamo l'altro ieri: il «passo del maresciallo contro il Quirinale. Tuttavia — si osserva — se i democratici cristiani decidessero di dargli il loro appoggio, Bonomi potrebbe ancora riuscire. Ma questo partito è diviso tra i seguaci di De Gasperi — i quali si metterebbero anche apertamente contro comunisti e socialisti — e il gruppo capeggiato dall'ex-ministro Gronchi, il quale è preoccupato del mantenimento di un fronte sindacale unito.

La verità è che a Roma la demagogia impera in pieno, e si rispetta sotto il dominio degli occupatori. Il medesimo triste e tragico giuoco del dopoguerra 1919, cui nel '22 mise termine Mussolini: i capi schiavi delle masse e dei partiti. Ecco Gronchi preoccupato di non essere scavalcato sul terreno sindacale e offrire lo spettacolo di favorire le manovre di quei comunisti i quali ad altro non mirano che alla instaurazione in Italia dei soviets; ecco Nenni costretto a seguire a una ruota Togliatti per non vedere i quadri del suo partito svuotarsi; ecco Lussu più sfiammato che mai a difendere l'intangibile «comitato». E così altri.

Non ci sarebbe da stupire se, a questo punto, dall'alto del loggione partisse una fischiata sonora e sdegnata, richiamando questi signori, degli arrabbianti per i vicoli del comunismo, del socialismo, della democrazia laica e di quella cristiana (questa, poi, ancora di destra e di sinistra) a dell'azione aderente al segnaccio del grande architetto dell'universo; richiamandoli, dicevamo, al senso della dura realtà. In nome di quell'Italia che anche oggi, nei patti «alleati», si dileggia con la notizia, diramata dall'*United Press*, secondo la quale a Roma gli affamati si sarebbero costituiti in lega, col proposito di calibrare i loro stracci in un corteo per le vie dell'Urbe...

L'unica notizia di un certo interesse è quella che si imperni su De Gasperi. Elemento moderato ed equilibrato, del resto, al pari di Gronchi il democratico cristiano De Gasperi, rispondendo all'invito di Bonomi, si era recato nel pomeriggio di ieri al Viminale. Mentre egli arrivava, dal salone presidenziale usciva l'ambasciatore britannico, sir Noel Charles, che invitava l'ex-ministro italiano a salire nella propria automobile, al che De Gasperi annuiva. La macchina, quindi, si dirigeva veloce [illegible] due alla sede dell'Ambasciata inglese, in via XX Settembre. L'episodio non è sfuggito agli osservatori. Del resto, poco prima, al Viminale era salito anche l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Alexander Kirk.

All'ultimo momento si apprende che Bonomi, dopo questo «consulto» con i rappresentanti degli «alleati», ha di nuovo chiesto ai capi dei partiti, comunista, socialista e di azione, cioè i partiti di sinistra, di entrare nel nuovo Gabinetto. Si conosce già la risposta: i tre hanno insistito nel rifiuto «a dare il loro appoggio ad un Ministero che non sia formato unicamente da uomini scelti fra i rappresentanti del «Comitato di liberazione». Essi hanno ancora consigliato Bonomi a desistere dal suo incarico a favore di Meuccio Ruini.

L'opinione dei corrispondenti britannici a Roma è che, anche con questo rifiuto e forte dell'appoggio degli «alleati», Bonomi formerà egualmente il gabinetto senza la partecipazione degli uomini di sinistra, tanto più che dopo una visita di Marcello Soleri al Viminale, l'avv. Brosio, segretario del partito liberale, in una dichiarazione alla stampa ha dichiarato che il partito liberale collaborerà con Bonomi anche nel caso di una eventuale non partecipazione degli altri partiti al governo.

Mosca chiede a De Gaulle l'appoggio ai comunisti ed ai nemici del gen. Franco

Stoccolma, 2 dicembre.

In merito alla visita di De Gaulle a Mosca, [illegible] corrispondenza radiotelefonica trasmessa dall'emittente della capitale sovietica e diretta a Londra dice che, senza dubbio, l'Unione Sovietica si attende per l'avvenire «grandi cose» dalla Francia.

L'unico punto non ancora chiarito è quello della futura posizione della Francia nell'Europa occidentale.

Sembra, poi, ormai più che chiaro che il regime di De Gaulle non potrà godere di un appoggio cordiale da parte dell'Unione Sovietica, se non darà modo agli elementi di estrema sinistra del movimento di resistenza di prendere parte attiva all'evoluzione nazionale in Francia.

Inoltre l'Unione Sovietica attende dal Governo francese appoggio ed aiuto per i repubblicani spagnoli che lottano contro il regime di Franco.

Fra il Danubio e la Drava in piena

Rabbiosi combattimenti lungo la ferrovia Kaposvare-Paks

Fronte Orientale, 2 dicembre.

Il centro di gravità degli attacchi sovietici in Ungheria continua a mantenersi nella regione acquitrinosa fra il Danubio e la Drava, fra i due fiumi in piena, in un terreno trasformato dalla pioggia in un mare di fango.

Pur non essendo stati in grado di sfondare il fronte difensivo, i bolscevici continuano nei loro sforzi per aprire una breccia dopo l'altra, subendo perdite elevatissime per ogni metro di terreno conquistato.

Così, nelle ultime 24 ore, in rabbiosi combattimenti, l'avversario è riuscito ad avanzare alquanto dalla regione di Pecs, dove due Armate sovietiche attaccano lungo la linea Kaposvar-Paks.

Nell'Ungheria centrale, forze germaniche e magiare hanno continuato a resistere validamente agli assalti nemici e contrattacchi tedeschi nella parte occidentale dei Monti Matra hanno fatto progressi.

A nord-est di Miskolc, dove i bolscevici continuano a premere con immutata energia contro le Divisioni della Wehrmacht, i progressi del nemico nelle ultime 24 ore sono stati lievi.

Nella Slovacchia orientale, diversi attacchi nemici si sono infranti sotto il fuoco difensivo dei germanici i quali hanno mantenuto intatte le loro linee.

Sul resto del fronte orientale, fino alla Curlandia, non si sono avuti che scontri locali isolati.

LA CRISI IN BELGIO

Pierlot rimaneggia il Governo

Amara constatazione del presidente sul mancato arrivo di viveri ad Anversa

Stoccolma, 2 dicembre.

Radio Parigi annuncia che Pierlot ha rimaneggiato il suo gabinetto. I seggi rimasti liberi in seguito all'uscita dei due comunisti e dei rappresentanti del movimento di resistenza sono stati assegnati a socialisti.

L'*Aftonbladet* riproduce, in un'informazione datata da Bruxelles, un'intervista che Pierlot ha accordato all'*United Press*.

«Durante tre giorni — ha dichiarato Pierlot *fra* l'altro — il governo belga ha tentato che la polizia non riuscisse a padroneggiare le masse affamate. Sono state dovute chiamare truppe britanniche per impedire gravi disordini».

In questa intervista, Pierlot ha espresso anche timori circa l'impiego del porto d'Anversa che potrebbe essere oggetto di un grave conflitto di interessi. «I belgi credevano che una volta che il più grande porto belga fosse aperto, una fiumana di merci e di viveri si riversasse sul Paese».

Carichi di esplosivo contro gli impianti avversari

Arditi aviotrasportati giapponesi sconvolgono le basi nemiche a Leyte

Tokio, 2 dicembre.

Il Quartier generale imperiale pubblica oggi il seguente comunicato:

«Un'unità aerea da sbarco Kaoru del nostro corpo speciale d'attacco, al comando del tenente Shigeo Naka, che ha volato in quattro trasporti aerei è atterrata nei pressi degli aerodromi nemici di Dulag e Buranan sull'isola di Leyte nella notte del 28 novembre. Secondo i rapporti dei nostri apparecchi di ricognizione, sembra che i nostri reparti aeroportati abbiano effettuato dopo il loro sbarco una puntata nelle parti più importanti degli aerodromi nemici ottenendo grandi successi».

Con l'attacco di truppe aeroportate contro basi americane sull'isola di Leyte il comando giapponese ha impegnato per la prima volta una nuova arma resa possibile dal totale dominio dell'aria. Il sacrificio del soldato giapponese. Le truppe d'assalto in aderenza coi quattro apparecchi da trasporto avevano l'incarico di rendere inservibili gli impianti degli aerodromi nemici per quanto possibile impossibilitandone senza alcun riguardo. Nessuno di questi uomini può a vuole contare di ritornare vivo da questa audace impresa. Come gli aviatori Kamikaze si lanciano come bombe viventi sulle navi americane, anche questi uomini si sono precipitati improvvisamente carichi di esplosivi nelle basi aeree nemiche

L'accanimento con cui le forze giapponesi combattono a Leyte è rilevato dai giornali di Tokio i quali scrivono che Leyte è un campo di battaglia in cui non cadono feriti, i feriti giapponesi combattono fino all'ultimo.

In un castello della Marna

Un pazzo omicida nella camera di una ragazza

Accanto al caminetto strappava i capelli dal capo mozzo del guardiano

Ginevra, 2 dicembre.

Un episodio raccapricciante è accaduto non lungi da Châlons sur Marne, nella dimora d'una famiglia dell'antica nobiltà francese, ora assente, avendo essa deciso di trasferirsi alla capitale sino a tempi più tranquilli. Sera or sono, giungeva al castello una signorina conoscente dei proprietari la quale, rimasta orfana e perseguitata dai degollisti, veniva a chiedere asilo per qualche giorno, non sapendo di trovare la casa vuota. Il custode del castello, il quale la conosceva, non ebbe cuore di lasciarla andare a cercare alloggio nell'albergaccio non troppo

BOG

Sono tanto innamorato di lei; e quando mi avvicino, scivolando nelle lenzuola di lino gelido, le sue carni mi sembrano recenti. Ed è come respirassi in un campo di fiori. Invece Bog è matura, sapete, matura ed ancora bella.

Quando mi avvicino e sfioro le sue trine, lei non sa più nascondere il timore.

E, nella debole luce, mi spia gli occhi che le ispirano repugnanza.

— Perchè Bog! — vorrei chiedere.

Ma non mi risponde; perchè non ose, non posso chiedere.

E porto la grande pena.

Direte ch'io mi esprimo confusamente; ma, come sempre, questa sera sono disperato e sento nascere nel cuore una grande pianta fatta di spine — una pianta che mi vuole soffocare.

La sensazione è orrenda; come due tenaglie serrassero, vili e spietate, la gola.

Il mio viso esprime angoscia e stenta a ricomporsi; ed è forse per questo che Bog mi guarda con terrore.

Ricordo, questa sera, i racconti che mi bisbigliavano da bambino.

Ero in montagna — il sole vivido come brillanti — tante visioni di monti ed un cielo chiaro, dipinto, passato con la spugna. Amavo quelle montagne e ne godevo timorosamente.

Mi distraevano solo le storie lette o inventate che ti dicevano di fate false di fronte ai monti veri.

Quanto sono stupidi gli educatori!

Dovevo esercitarmi in inchini e baciare grandi mani piene di odori; ma la mia vendetta era di non ascoltare le storie delle fate, pur fingendo di interessarmene.

I miei genitori erano tisici.

Nacqui tenendo serrati i polmoni come fossero fiori delicati che hanno estrema necessità di acqua e di sole.

E sono cresciuta smisuratamente, come un bove. I muscoli mi affiorano sulla pelle e sembrano tuberi.

I medici mi ingannarono affermando, senza nessuna sicurezza, che potevo considerarmi salva da minaccie tubercolari.

I parenti mi consigliarono lo spreco verso i genitori che avevano compiuto un delitto ponendomi alla luce del mondo.

Non ho mai saputo condannarli. Sapevo il bene che essi si erano voluti. Sapevo che non erano mai stati sposi, ma solo amanti. Che potevano fare nel grande letto risamato a violette se non amarsi?

Quale ingiusta condanna sarebbe stata la mia! Potevo immaginare che il male fosse in loro così cosciente da divenire un incubo continuo ed estenuante?

Nella loro unione essi certamente hanno solo sognato la miracolosa sanità del figlio.

Soltanto io mi rendevo conto d'esser malato. La potenza dei muscoli non era che lo schermo dei polmoni.

Un giorno ho incontrato Bog.

Così la chiamai, perchè il nome Angelica mi urtava.

Bog era bella — assai più anziana di me. — Sempre profumata, elegante; non aveva amato nessuno ma era stata posseduta da molti. Lo aveva fatto, il mestiere, per denaro e per noia.

Le volli subito bene, anche se poteva sembrare il manifesto dell'impurità.

Bog s'innamorò del mio viso sano, sposo scarlatto e lucido, delle mie braccia che sperzavano, con lieve sforzo, assi nodose.

Non possedevo molto denaro; ma Bog, questa volta, parve non curarsene.

Mi disse — commossa e sorridendo — se non potrai io, vendo gioielli e ne ho tanti

E ci sposammo.

Bog adorava il mio corpo grande e forte — ma non si aspettava ch'io fossi malato.

Adorava (e me lo diceva spesso) l'ampiezza del mio torace e la vivezza febbrile dei miei occhi.

Non oso confessare. Mi prese allora un terrore che qualcuno potesse riferirle solo sulla triste fine di mia madre e di mio padre.

Volli viaggiare, volli correre allontanamento di città in città — per confermarle ogni giorno la mia perfetta efficienza.

Mi sottoponevo a fatiche che mi spezzavano; ed ho tossito, arrossendo, vergognandomi come di una bestemmia.

Bog incominciò a spiarmi.

Se avesse saputo che i muscoli erano tarlo, che le guancie rosse erano di febbre, non mi sarebbe più amato.

Ne ero certo, certissimo.

Ed è per questo che Bog, divenuta mamma e devota, ora mi pare una nemica che attenda l'attimo per schernirmi. Mi spia sempre. E di notte, alla piccola luce ch'io lascio accesa perchè non mi nascano tanti incubi, spesso io vedo ch'essa mi guarda con terrore. Ha pietà e tace. Tace sempre. Ma ha paura delle mie labbra.

Non posso chiedere: «Perchè Bog?»; non oso. Essa, così, alimenta il mio male.

Riderà di questo corpo d'Ercole che un lieve vento può polverizzare.

Certo nel cranio mi si ripercuotono suoni sinistri e le grandi montagne, viste da piccino, mi sembrano tombe smisurate.

Ora, vedete è tardi. Sono quasi le due di notte. Debbo entrare nella stanza.

Andrò in punta di piedi, sino al letto, e mi spoglierò piano, piano, trattenendo il respiro perchè voglio fingere di credere nel sonno di Bog.

E anch'essa fingerà di non sentire.

E avrà inizio l'orrenda, dormiveglia senza baci. Mi vi dico che se Bog, questa notte, mi dicesse in tono di amorosa pietà: «Lo so. Tu sei malato. Devi curarti. Andremo via dalla città... a, io, che l'amo, non esiterei ad uccideria.

Manor Lualdi

E' morto Marinetti

Accademico d'Italia

Bellagio, 2 dicembre.

E' morto questa notte nella nostra città, assistito dai suoi famigliari, l'Accademico d'Italia Filippo Tommaso Marinetti.

Nato in Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876 da padre piemontese, Enrico, e da madre milanese, Marinetti aveva fatto i primi studi ad Alessandria stessa; successivamente, ottenuto a Parigi il baccellierato, si laureava a Genova. Dal suo primo poemetto in versi liberi all'ultimo manifesto futurista, tutta la sua attività fu di piena avanguardia e a questo suo modo di vita intonò sempre il suo orientamento spirituale. Combattente durante la Grande Guerra, Marinetti partecipò alla guerra per l'Impero e come era stato tra i primi a stringersi intorno a Mussolini nelle ore della vigilia, fu tra i primi intorno a lui dopo l'8 settembre. Aveva creato il movimento futurista con un manifesto pubblicato dal «Figaro» nel 1909. Dal 18 marzo 1929 faceva parte dell'Accademia d'Italia per la classe delle lettere.

La Società An. Purcelli

gestita da un Commissario

Milano, 2 dicembre.

Il Capo della Provincia, constatato che il Presidente della Società Anonima Purcelli, Milano, avevano l'industria costruzioni strade, ha abbandonato senza giustificato motivo la direzione della Società rendendosi irreperibile, ritenuta la necessità e l'urgenza di procedere alla gestione straordinaria dell'azienda, ha nominato Commissario per la gestione straordinaria della Società il ragioniere Mario Virini.

MILANO, — Durante una violenta sparatoria compiuta da elementi antinazionali contro un treno delle ferrovie nord in viaggio per Como, è deceduto l'ingegnere Giuseppe Paltenghi; altre undici persone sono rimaste ferite.

NOVARA. — Nella stalma di uno dei due fuoriusciti uccisi a Fisera di Malesco, durante l'azione di rastrellamento del 12 ottobre scorso, è stato riconosciuto tale Attilio Mourla, nativo di Malesco e già residente a Roma, Tra i fuoriusciti, sotto uno pseudonimo, il Mourla aveva tenuto il ruolo... solenne di comandante della così detta brigata Piave.

TEATRI

AL CARIGNANO la Compagnia Stival riprende oggi, alle 15.30, la direttissima *Zia d'Honfleur* di Gavault, a replica, alle 21.15, *Spettri*, di Ibsen, che anche ieri ha molto applaudito nella ottima interpretazione di Giulio Stival di Ugo Bettignoni e degli altri attori.

Al Circolo degli Artisti

Oggi, domenica, alle 16, la pianista signora Teresa Zumbiani Poltronieri e il violinista Virgilio Brun interpreteranno nella saletta del Circolo degli Artisti, per i soci di esso, la *Sonata* di Busoni e la *Sonata* in re minore di Brahms.

STATO CIVILE DI TORINO

Nati 19 - Morti 20 - Matrimoni 9

Ferramolla Carlo a. 83, da Trieste, agiato, v. Duchi 12 - **Ferrero Giuseppe**, a. 50, da Chieri, ex-operaio, v. Millefonti 9 - **Ferrero Carlo**, a. 70, da Verzuolo, pension., v. Lattaia 7 - **Bonet Pietro**, a. 76, da Torino, facchino, v. Bruno 12 - **Bremi Luigia** ns. Aragona, a. 79, da Montechiaro d'Asti, casal., v. Venaria 6 - **Milanesio Attilia**, a. 60, da Torino, casal., v. Bidone 29 - **Magnone Maria** v. Giori, a. 67, da S. Damiano d'Asti casal., v. Della Croce 10 - **Cima Lucia** v. Rinone, a. 85, da Valfenera, d'Asti, casal., v. Antonio di Benanzio 151 - **Reynaud Giovanna**, a. 51, da Torino, casal., v. Cumiana 7 - **Lucchini Giulia** m. Bassi, a. 67, da Castagneto Casalese, casal., v. Candia 3 - **Milla Margherita**, a. 80, da Monte Canavese, casal., v. Garessio 12 - **Carbone Domenico**, a. 71, da Vallelonga (Reggio Calabria), casal., v. Albenga 15 - **Micheletti Carolina** ved. **Pruero**, a. 66, da Torino, casal., v. Paolo 27 - **Rossi Concolina**, a. 77, da Sandrà Rovigo, casal., v. Mantova 20 - **Audisio Carlo**, a. 72, da Vercelli, pension., v. Andorno 2 - **Canale Accursio**, a. 54, da Biella, impiegato, v. Mercadante 10 - **Brunelli Teresa** ved. **Bernelli**, a. 82, da Rosignano (Livorno), casal., v. Cota Saluzzo 4 - **Farmetani Stefano**, a. 90, da Sinalunga, (Siena), Cap. Mil. in p. - **Gregorio Francesca**, a. 70, da Carmagnola, stato del fanno, Madama Legale - **Bella Alessandrina**, a. 66, da Nichelino, casal., Op. Cotoniere - **Fontana Giuseppe**, a. 76, da Torino, Op. Calzolaio - **Fiola Maria** m. Vassia, a. 77, da Torino, casal., Op. Materaia.

Lotto pubblico

Estrazione del 2 dicembre

TORINO	31	60	27	42	32
MILANO	54	61	85	31	90
GENOVA	12	73	23	64	78

CRONACA CITTADINA

Il nuovo Podestà Fassio prende possesso del suo ufficio

Ha avuto luogo ieri mattina, a Palazzo Civico, lo scambio delle consegne fra il Commissario Prefettizio uscente Matteo Bonino con i due vice Commissari Salvatore e Mariacristina e il Podestà entrante Richele Fassio, operaio, con i due vice Podestà Umberto Lelli, ex operaio, e Ing. Ottavio Borasinelli.

Ha presenziato il Capo della Provincia, il quale era accompagnato dal vice Prefetto vicario e dal suo Capo Gabinetto.

Dopo che i nuovi amministratori della città di Torino ebbero letta e firmata la formula del giuramento, ha preso la parola Matteo Bonino per ringraziare i suoi collaboratori e per esprimere al suo successore il migliore augurio per le opere veramente importanti che egli compirà perchè la città di Torino possa presto risorgere più grande e più bella di prima.

Ha risposto brevemente il nuovo Podestà, dicendosi particolarmente consapevole dell'importanza del compito affidatogli ed assicurando che metterà nel nuovo lavoro tutta la sua alacrità di lavoratore.

Ha preso quindi la parola il Capo della Provincia, che dopo aver espresso al rag. Bonino ed ai suoi collaboratori tutto il suo elogio per l'attività svolta quale Podestà e quale Commissario Prefettizio, gli ha rivolto il suo ringraziamento e il suo saluto cordiale e cameratesco.

Al nuovo Podestà ed ai suoi collaboratori, il Capo della Provincia ha fatto l'augurio di buon lavoro, esprimendo la sua certezza nell'efficacia e nell'intensità della loro opera futura.

Le autorità hanno sostato in devoto raccoglimento davanti alle lapidi dei Caduti di guerra e dei Caduti fascisti. In mattinata, gli amministratori entranti hanno reso fiori ai Sacrari.

Nel corso delle visite di congedo il Commissario Prefettizio uscente, rag. Matteo Bonino, accompagnato dai due vice Commissari, è stato ricevuto dal Commissario federale avv. Solaro, il quale, ricordando il lavoro inoppugnabile svolto, gli ha indirizzato affettuose parole di saluto e di ringraziamento.

Il Commissario federale e il Podestà parlano

agli operai di uno stabilimento

Il Commissario federale, accompagnato dal nuovo Podestà e da alcuni collaboratori, si è recato tra i lavoratori di uno stabilimento cittadino. Ricevuto dai dirigenti, il dottor Solaro, dopo essersi intrattenuto con i componenti della Commissione interna, interessandosi dei problemi più urgenti, si è recato nel salone delle macchine, ove era adunata la maestranza.

Egli agli operai ha rivolto brevi parole, compiacendosi della condotta di questi ultimi tempi, che ha dimostrato comprensione e disciplina, affermando poi che il Fascismo repubblicano intende dare a tutti i ceti il benessere alla massa dei lavoratori, che nel ciò deve sempre più essere compatta e non lasciarsi ingannare da subdole manovre di politicanti di stampo, aggiungendo che in questo momento difficile che la Patria sta attraversando, non sono le passioni di parte che ci debbono dividere, quando dovere di tutti è di collaborare con le armi e col lavoro alla rinascita dell'Italia. Ha infine ribadito i motivi che vogliono la Repubblica Italiana Sociale immunitaria, come ben dimostra la socializzazione. Il Commissario federale ha terminato con l'assicurare che nulla lascierà d'intentato per alleviare le difficoltà ed i disagi che in questo momento affliggono la classe lavoratrice.

Dopo le parole del Commissario federale salutate con vivissimi segni di simpatia, il nuovo Podestà di Torino, l'operaio Michele Fassio, ha espresso la sua gioia nell'iniziare la sua attività di trovarsi fra operai del quale egli è stato e continuerà ad essere un compagno, come nel quattordici anni della sua vita di officina. Ha pure rivolto parole agli operai il capitano Cerutti, vecchio alpino, simpatica figura di combattente.

Il Commissario federale, prima di lasciare lo stabilimento, ne ha visitato gli impianti e le attrezzature, soffermandosi a colloquio con gli operai, dei quali si è interessato delle condizioni di famiglia e di lavoro.

Commissioni di lavoratori dal Capo della Provincia

Presente il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori ed il Podestà di Susa, il Capo della Provincia ha ricevuto i rappresentanti delle Commissioni interne delle industrie dell'importante centro, che gli hanno prospettato i principali problemi interessanti la categoria.

Il Capo della Provincia ha inoltre ricevuto i componenti la Commissione interna della S. A. Fonderia Officina Vanchiglia di Torino, che gli hanno esposto alcune questioni interessanti il funzionamento dello stabilimento ed i lavoratori dipendenti.

I funerali dell'artista Pucci

Commosso tributo di cordoglio alla memoria del nostro compagno di lavoro

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del nostro artista Orsolo Pucci, tragicamente perito, come abbiamo già pubblicato, sull'autostrada Torino-Milano in conseguenza di un investimento. Il feretro è stato portato a spalla dai compagni di lavoro dalla nostra sede, ove era stata preparata la camera ardente, sino alla Chiesa di San Filippo, ove la salma è stata benedetta. Con i familiari seguivano il feretro il Capo dell'azienda, il rappresentante del nostro direttore, il direttore amministrativo e un gran numero di redattori, impiegati ed operai. Era pure presente il rappresentante del Ministero della Cultura popolare per la provincia di Torino.

Annonaria

Salumi. — Il Consorzio comunica che sono stati riformati per la vendita di lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6, nella misura di gr. 50 di salumi da cuocere, i rivenditori di salumi delle Sezioni Etna e Porta Susa.

L'amministratore della Compagnia che agisce al Carignano derubato di 43 mila lire

L'altra sera, verso le 20, all'angolo di via Lagrange e via Mario Fiorda, l'amministratore della Compagnia Stival veniva fermato da due individui armati di rivoltella, i quali lo derubavano della borsa contenente l'incasso della serata, ammontante a 43 mila lire, dei portafogli contenente documenti veri e la somma di tremila lire.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza V. Veneto 33 - v. Madama 20; c. G. Cesare 37 - c. Cairoli 9 - c. Alessandro 52 - v. Nizza 153 - c. Pr. Oddone 31 - c. G. d'Annunzio 33 - v. S. Francesco da Paola 30 - v. Mazzini 94 - v. Frejus 102 - c. Garibaldi 31 - v. Garibaldi 30 - c. Ortensio 85 - c. Re Umberto 38 - c. Monviso 69 - v. Bologna 212 - v. S. Teresa 68 - p. Valdo Felice 3 - v. Nizza 97 - c. Casale 305 - c. Sempione 112 - c. Casale 271.

Seguendo la Cronaca

REGALATE PER NATALE

...stanno apparecchi severamente eleganti e provati dall'esperienza di un serio fornitore, che vi possono liberare dal timore di un cattivo acquisto.

La Ditta Ing. E. Caviglioli, via Pietro Micca 5 - Tel. 45-502, vi fornisce il meglio delle migliori marche in frigoriferi, radio, radiocuscina, cucine, forni, forbelli, stufe, lucidatrici, aspirapolvere, tostapane ed ogni apparecchio elettrico utile per la casa.

Riparazioni radio qualsiasi marca.

RAPIDO VIRITAS

non delude

E' una bevanda aromatica, con contrasto, coloratissime caffeine.

Diluite un cucchiaino di *Rapido Viritas* in una tazzina d'acqua bollente zuccherata, o di latte. Chiedetelo alle migliori forniture, drogherie, pasticcerie, ecc.

Istituto Biochimico Viritas - Via Emanuele 6. Tel. 81-420

MOBILI QUOT CLASSICI?

Visitate il rinomato «**Mobilificio da Mario**», via S. Massimo 47. Primarie esposizioni di camere da letto, sale da pranzo, cucine lavabili, studi, salotti, divani, ecc. Modelli esclusivi eccentrissimi.

Prezzi imbattibili!

LA LIBRERIA MODERNA

via XX Settembre 23 - Tel. 52-552

ha ancora migliorato il grandioso assortimento *libri di strenna per l'infanzia e gli adulti.* Attendetevi al esaminarlo senza impegno ed a fare i vostri acquisti

RIPARAZIONI RADIO

accurate, garantite, qualsiasi marca, presso Laboratorio specializzato della **Compagnia Generale Elettroindustria,** via Bertola 15, T. 43-602.

PELLICCE ASSORTITE

lavorazione artigiana accuratissima. Facilitazioni pagamento. **Costa, via Mazzini 38 - Tel. 81-602**

LA SARTORIA MORBIOLELLI

corso Vittorio 48 alla coppia di fabbricare la tricolette, accetta stoffe per confezione di abiti.

CORSI DI TACLID

confezione, libero e professionali, diurni, serali e festivi.

Mazza, p. Lagrange 2 - Tel. 43-481

AL MOBILIFICIO ADMA

Berthollet 16, locali ambientati anni di ogni stile specialità su misura, salotti, studios. Prezzi mitissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival) ore 14.30: «La via d'Honfleur» di P. Bavault; ore 17.15: «Spettri» di H. Ibsen.

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-12, 15-19.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Il peccato aspetta sempre» Bodenbaum, Klinger, Paoleri. Apertura ore 15.30. Ultimo 19.15.

Ambrosio L'avventuriera del piano di sopra, di Sica, Cafarnai U. 19.15

CORSO: «Nina Petrovna» con Ian Miranda, Fernand Gravey. Ult. 19

SUPERCINEMA «Spostiamoci in 6» con Fernandel (ringiovanitissimo). Ult.

Nazionale: «Il bottone della cicca» e «Disciplina», affermando poi che il Fascismo repubblicano intende dare a tutti i ceti il benessere alla massa dei lavoratori, che nel ciò deve sempre più essere compatta e non lasciarsi ingannare da subdole manovre di politicanti di stampo, aggiungendo che in questo momento difficile che la Patria sta attraversando, non sono le passioni di parte che ci debbono dividere, quando dovere di tutti è di collaborare con le armi e col lavoro alla rinascita dell'Italia. Ha infine ribadito i motivi che vogliono la Repubblica Italiana Sociale immunitaria, come ben dimostra la socializzazione. Il Commissario federale ha terminato con l'assicurare che nulla lascierà d'intentato per alleviare le difficoltà ed i disagi che in questo momento affliggono la classe lavoratrice.

Dopo le parole del Commissario federale salutate con vivissimi segni di simpatia, il nuovo Podestà di Torino, l'operaio Michele Fassio, ha espresso la sua gioia nell'iniziare la sua attività di trovarsi fra operai del quale egli è stato e continuerà ad essere un compagno, come nei quattordici anni della sua vita di officina. Ha pure rivolto parole agli operai il capitano Cerutti, vecchio alpino, simpatica figura di combattente.

Il Commissario federale, prima di lasciare lo stabilimento, ne ha visitato gli impianti e le attrezzature, soffermandosi a colloquio con gli operai, dei quali si è interessato delle condizioni di famiglia e di lavoro.

Commissioni di lavoratori dal Capo della Provincia

Presente il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori ed il Podestà di Susa, il Capo della Provincia ha ricevuto i rappresentanti delle Commissioni interne delle industrie dell'importante centro, che gli hanno prospettato i principali problemi interessanti la categoria.

Il Capo della Provincia ha inoltre ricevuto i componenti la Commissione interna della S. A. Fonderia Officina Vanchiglia di Torino, che gli hanno esposto alcune questioni interessanti il funzionamento dello stabilimento ed i lavoratori dipendenti.

I funerali dell'artista Pucci

Commosso tributo di cordoglio alla memoria del nostro compagno di lavoro

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del nostro artista Orsolo Pucci, tragicamente perito, come abbiamo già pubblicato, sull'autostrada Torino-Milano in conseguenza di un investimento. Il feretro è stato portato a spalla dai compagni di lavoro dalla nostra sede, ove era stata preparata la camera ardente, sino alla Chiesa di San Filippo, ove la salma è stata benedetta. Con i familiari seguivano il feretro il Capo dell'azienda, il rappresentante del nostro direttore, il direttore amministrativo e un gran numero di redattori, impiegati ed operai. Era pure presente il rappresentante del Ministero della Cultura popolare per la provincia di Torino.

Annonaria

Salumi. — Il Consorzio comunica che sono stati riformati per la vendita di lunedì 4, martedì 5 e mercoledì 6, nella misura di gr. 50 di salumi da cuocere, i rivenditori di salumi delle Sezioni Etna e Porta Susa.

L'amministratore della Compagnia che agisce al Carignano derubato di 43 mila lire

L'altra sera, verso le 20, all'angolo di via Lagrange e via Mario Fiorda, l'amministratore della Compagnia Stival veniva fermato da due individui armati di rivoltella, i quali lo derubavano della borsa contenente l'incasso della serata, ammontante a 43 mila lire, dei portafogli contenente documenti veri e la somma di tremila lire.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza V. Veneto 33 - v. Madama 26 - c. G. Cesare 37 - c. Cairoli 9 - c. Alessandro 52 - v. Nizza 153 - c. Pr. Oddone 31 - c. G. d'Annunzio 33 - v. S. Francesco da Paola 30 - v. Mazzini 94 - v. Frejus 102 - c. Garibaldi 31 - v. Garibaldi 30 - c. Ortensio 85 - c. Re Umberto 38 - c. Monviso 69 - v. Bologna 212 - v. S. Teresa 68 - p. Valdo Felice 3 - v. Nizza 97 - c. Casale 271.

FREJUS: «Canal Grandes Denis e Var, ore 10.40 circa e 18.40 circa. **Nuovo** (largo 39): Anima che trema

PORTA NUOVA: Sogno tragicomedie

ROMA: «Occasione» C. Calamai

OLIMPIA: Scandalo nel villaggio

Vanoglio: Vergine ribelle (Gavaldon)

BELCIO: «Gran premio» L. Beghi

RADIUM: Chiuso per riparazioni

OROPA: «Vittoria sul deserto»

MODERNO ore 9 unite 02: «Notte d'incanto» e Var. 14.30, 17, 19.

BRESCIA Tempeste sul golfo; Var.

DORA: «La due orfanelle» e Varietà ore 14; 16.30 e 19.

AURORA: Sangue vicentino e Var.

Plinio-Fiamma: «Siamo pronti» e **V. Venezia** Campo di Fiori, Fabrizi

PALERMO: «Voglio essere amata» con Martha Bakk. Ap. 14. U. 19.30

MILANO: Fedora, Nazzari, Ferida

Sociale «Aida» Miranda. U. 19.30

PO Animali parati. Tutto Ap. 15.30

ROMANO: Uomini contro la morte e Compagnia Rivista Italiana.

Excelsior: «Il comando di un giovane povero» Nazzari. Ult. 19.30

COLOSSEO: Scandalo nel villaggio

ASTRA: Ritorno all'alba. U. 19.45

LUX: Francesco I, con Fernandel, Rina Gogo, A. Rignault. Ult. 19.

Vanno oggi al LUX!

FERNANDEL vi attende

negli immortali sketches comici della *Bella Equipe*, la Compagnia musicale di Francesco I, re di Francia. Vi piace ridere? Troverete in questo gaio *Francesco I*, materia di solazzo a palate. *Fernandel* vi è in vena più che mai.

FERNANDEL

SPOSTIAMOCI IN 6!

Il *Supercinema*, dove si proietta questo film, che è la più grande interpretazione di *Fernandel*, non ha mai subito tanta ilarità, ne mai esso il pubblico tanto soddisfatto. Ultime repliche.

CANAL GRANDE

il *grandioso film a colori* con Maria Denis, Pilotto, Rasero; ed il *Complesso del Biondino*, con Elena Gabetti, Lolita Moreno, le Sorelle Edel, Consalvo, Corali, Cavur, G. Calier, nel superspettacolo *Mi piacerebbe quelle cosa* oggi al *Cine-Teatro Fregoli* (ingresso Varietà 15.30 e 18.30 circa).

Cromofilmino al TORINO

per Natale che non tenere, la commovente evocazione della Natività nella parte più che mai cara al cuore degli italiani. *Tutti Sciopo* ne canta le canzoni più belle.

CLI USSARI DI BERGERY

pluricentenaria e brillante commedia di grande successo con L. Spinasi e Z. Zoboli

da domani al Nazionale.

PALERMO: Voglio essere amata

il grande capolavoro dell'irresistibile Martha Bakk. Spettacolari! Corso Palermo 118 - *Tram* 14 - 16

OGGI AL TIVOLI

Il re si diverte, con R. Rossi, Maria Mercader e Michel Simon. *Un cristoforo Colombo* 25

Oggi al VINCIGLIO

corso Duca degli Abruzzi 102 - *Tram* 3-16) - La vergine ribelle - con meravigliose scene a colori

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'

Brillante comico passionale e pregevolissima commedia musicale con Isa Miranda, Carlo Ninchi, Elsa Merlini, Dria Paola, Nino Besozzi, Lauro Gazzolo, Ernesto Calindri, Enrico Viarisio, Ave Ninchi, Tino Scotti, Checco Rissone, Delia Scala, Wanda Capodaglio, Gianni Agus, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Andreina Pagnani, Sergio Tofano, Vittorio De Sica, Giuditta Rissone, Gino Cervi, Andrea Checchi, Vivi Gioi, Carlo Campanini, Luigi Cimara, Ruggero Ruggeri, Memo Benassi, Elsa De Giorgi, Luisa Ferida, Osvaldo Valenti, Amedeo Nazzari, Irasema Dilian, Alida Valli, Carlo Lodovici, Mario Ferrari, Umberto Melnati, Olga Solbelli, Gino Sarfatti, Ernesto Sabbatini, Ugo Ceseri, Gianni Cavalieri, Mario Casaleggio, Mario Siletti, Ugo Sasso, Mario Pisu, Gianni Rizzo, Gianni Glori, Mario Bardella